

27 settembre 2010

IL RIESAME NON CREDE ALLA VERSIONE DELLA GIOVANE DI VAREDO, RESTA AI DOMICILIARI IL 18ENNE DI PIEVE FISSIRAGA

Stupro, torna in libertà il 17enne

«Contraddizioni» nelle accuse al minorenne lodigiano

Si aprono le porte del carcere per il minorenne lodigiano finito al Beccaria con l'accusa di aver violentato una 21enne di Varedo conosciuta su Internet. La decisione di liberare il 17enne è stata presa dal tribunale del riesame, che ha messo sotto la lente di ingrandimento la versione fornita dalla giovane, trovando numerose contraddizioni nel racconto di quanto è avvenuto in una

stradina di campagna a fianco della superstrada. È tornato a casa anche il 23enne pavese Diego Cogoni, i cui avvocati sono andati all'attacco nel tentativo di smontare le accuse. Resta invece ai domiciliari il terzo amico coinvolto, un 18enne di Pieve Fissiraga.

a pagina 7



Al centro Diego Cogoni, il giovane pavese accusato con i due amici lodigiani di aver violentato una 21enne (foto Provincia pavese)

Lodigiano & dintorni

IL 17ENNE LASCIA IL BECCARIA DOPO LA DECISIONE DEL RIESAME, RESTA INVECE ANCORA AGLI ARRESTI DOMICILIARI IL 18ENNE DI PIEVE FISSIRAGA

Stupro a Varedo, scarcerato il lodigiano

Gli avvocati smontano le accuse: «La ragazza si è contraddetta»

■ Anche il 17enne lodigiano accusato di stupro e rinchiuso al Beccaria è stato liberato, mentre l'altro lodigiano - un 18enne di Pieve - si trova ancora agli arresti domiciliari. Nei giorni scorsi, inoltre, è stato scarcerato il giovane pavese, Diego Cogoni, lo studente di 23 anni ritenuto responsabile insieme ai due amici di aver violentato una 21enne conosciuta in chat. I suoi avvocati, Marco Casali e Luca Angelieri, sono andati al contrattacco, è stato proprio attraverso l'indagine difensiva preparata dai legali che il Tribunale del Riesame ha aperto le porte del carcere al loro assistito. Secondo quanto riferito dalla presunta vittima, una giovane di Varedo (Brianza), la violenza si sarebbe verificata all'inizio di agosto, quando i tre ragazzi l'avrebbero fatta salire con l'inganno sull'auto per poi allontanarsi in una zona appartata, lungo la strada di campagna che costeggia la Milano-Meda. Lì, sul cofano della macchina, il minorenne e il 23enne avrebbero abusato di lei, mentre il 18enne di Pieve sarebbe rimasto in disparte con in mano il cellulare. Poi, come se niente fosse, i tre amici l'avrebbero riaccompagnata a casa. Dopo aver raccontato tutto alla madre, la 21enne si è recata alla clinica Mangiagalli e, il giorno seguente, dai carabinieri per sporgere denuncia. A quel punto, dopo le prime indagini dei militari, erano scattate le manette. Adesso, però, l'inchiesta sembra aver preso un'altra direzione. In particolare, nel corso di una conferenza stampa organizzata da Diego Cogoni, i legali hanno spiegato quali sono gli elementi che "stridono" con il resoconto della presunta vittima. Dalla loro parte ci sono alcuni «dati oggettivi», raccolti grazie al lavoro delle ultime settimane. «È importante fare una premessa - spiega l'avvocato Casali -, per ora ci siamo limitati ai dati oggettivi emersi dalla nostra indagine. La ragazza ha reso delle dichiarazioni che possono essere smentite. In particolare, ha detto alla ginecologa della Mangiagalli di non aver avuto rapporti sessuali da 4 settimane, ma c'è un testimone che racconta di aver trascorso tra il 31 luglio e il 1 agosto due notti con lei a Peschiera del Garda». Inoltre, il legale spiega che ci sono quattro video che mostrano la ragazza in atteggiamenti provocatori espliciti: «Durante l'interrogatorio con il pm, nonostante le fosse stata rivolta una domanda precisa a riguardo, aveva negato la loro esistenza». Infine, resta la questione dei referti medici: «Sulla base dei referti della Mangiagalli - aggiunge Casali -, ginecologo e medico legale sostengono che gli esiti non sono compatibili con la violenza descritta dalla ragazza, la quale sostiene di essere stata aggredita brutalmente sul cofano della macchina». Al momento i tre amici restano formalmente indagati, tuttavia la loro posizione sembra essersi di molto alleggerita.

Greta Boni



Da sinistra l'avvocato Luca Angelieri, Diego Cogoni e l'avvocato Marco Casali nel corso della conferenza stampa